Cronaca di Prato

L'ingresso del nuovo Vescovo

Prato vive oggi una delle sue più belle giornate per l'ingresso del nuovo Vescovo mons. Giuseppe De Bernardi nella Cattedrale pratese.

L'ansia febbrile della popolazione che ardentemente desidera vedere e applaudire il nuovo Gerarca spirituale, che Roma Eterna ha inviato a questa Diocesi per dirigeria nelle vie della verità e della disciplina, della giustizia e della carità; l'onda giuliva e armoniosa di tutte le campane della Diocesi, che incessantemente cantano la gloria di Colui che viene nel nome del Signore; i solenni festeggiamenti, preparati personalmente dal nostro benemerito Podestà cav. uff. dott. Diego Sanesi, interprete del desiderio di tutti e che sempre è presente quando si tratta del buon nome della sua Città, dicono con quale ardore, con quale spirito di affetto Prato accoglie il novello Pastore.

Nato a Corio Canavese, nel sabaudo Piemonte, nel 1884, perse, ancor piccolino, il padre, maestro di scuola.

Chiamato allo stato ecclesiastico, compì i primi studi nella *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, capolavoro della Carità del beato Cottolengo, ed ivi, alla scuola del Cottolengo, plasmò l'animo suo giovanile alla Carità e all'amore alla Vergine.

Nel 1901 vestì l'abito ecclesiastico; fece gli studi filosofici nel Seminario di Chieri, ove ebbe professore S. E. mons. Bartolomasi, per passare poi al Seminario Teologico di Torino, dal quale uscì nel 1907 e fu ordinato sacerdote dal cardinale Richelmy.

Poco dopo si laureò in teologia alla Facoltà teologica torinese.

Dopo avere esercitato per diversi anni il ministero parrocchiale come viceparroco a Casalborgone, fu nominato, nel 1916, parroco di Volpiano, ove il 6 gennaio 1933 riceveva il Biglietto della Sacra Congregazione Concistoriale col quale era designato Vescovo di Prato e Pistoia.

La bontà della vita e le grandi opere di carità e di religione iniziate e sviluppate da S. E. Debernardi durante il suo ministero parrocchiale, indussero la Santa Sede a promuoverlo all'Episcopato, designandolo a questa Diocesi.

Venite, adunque, Eccellentissimo Presule! Prato è lieta, impaziente, di ricevervi e di manifestarvi il suo affetto.

Questa Città che si onora di chiamarci la *Città di Maria;* che ha la gloria di possedere il preziosissimo *Cingolo;* che venera la Vergine nei tre celebri santuari di *Santa Maria delle Carceri*, di *Santa Maria della Pietà* e di *Santa Maria del Soccorso;* che durante il tempo dei *Proposti* fu governata da Arcivescovi e da Cardinali, alcuni dei quali furono eletti Sommi Pontefici; che, dopo la sua unione ai *Vescovi di Pistoia*, ricorda con venerazione il vescovo Gherardo Gherardi, fondatore del nostro glorioso Seminario, accoglie oggi con tutta l'espansione dell'animo suo l'Eccellenza Vostra, che troverà nei suoi diocesani l'elemento docile e affettuoso a seguirvi nelle vie della giustizia e della carità, le due grandi virtù del Cottolengo, per il bene della Religione e della Patria.

Il manifesto del Fascio

Il dott. Cesare Parenti, segretario politico del Fascio ha fatto pubblicare ieri il seguente manifesto:

«Fascisti, Giovani fascisti, Domenica S. E. rev.ma mons. Giuseppe Debernardi prenderà possesso della nostra Diocesi.

«V'invito a rendere doveroso omaggio all'illustre Presule, che per le Sue alte virtù reca lustro e decoro alla nostra Città operosa che l'accoglierà con animo lieto di figlia devota, riconfermata verso la mèta luminosa di Religione e di Patria, indicata dal Duce nostro. - Il seg. politico: dott. Cesare Parenti».

Dalla Casa del Littorio, 27 maggio 1933-XI.

* * *

Adunata dei Fascisti, in camicia nera e dei Giovani fascisti, in uniforme regolamentare, per le ore 8,15 di domenica presso la Casa del Littorio.

Il pagamento dei sussidi
ai disoccupati

Il Podestà porta a conoscenza che il pagamento dei sussidi di disoccupazione della seconda quindicina del mese di maggio, sarà effettuato da quest'Ufficio Lavoro il 1.o giugno c. a. dalle ore 14 alle 18, tanto ai disoccupati della città quanto a quelli di campagna.

LA FESTA DELLE ROSE
alla Corale Guido Monaco

Oggi nella Sala-Teatro della Società Corale «Guido Monaco», avrà luogo la brillante «Festa delle Rose», il cui successo sarà certamente degno delle precedenti feste delle quali è ancor vivo in tutti il più lieto e simpatico ricordo.

La festa manterrà, come sempre, il carattere prettamente familiare tanto caro a tutti i soci ed agli affezionati frequentatori, e sarà festa di gaia gentilezza inquantochè sarà costituita da una vera profusione di fiori e di profumi.

Le gentili frequentatrici avranno il loro omaggio d'occasione.

Bollettino meteorologico

Situazione barica: La depressione della Polonia si è alquanto spostata verso la Russia centrale, mentre una vasta area depressionale occupa tutta l'Italia e la penisola balcanica con centro sul medio Adriatico. L'area principale di alta pressione è sull'Europa settentrionale, con massimo sull'Oceano glaciale. Un'area secondaria occupa la penisola Iberica.

Probabilità: La perturbazione del tempo estesasi su tutta l'Italia sarà più accentuata lungo la dorsale Appenninica e sul versante Adriatico, ove continueranno le precipitazioni a carattere temporalesco. Sul bacino Tirrenico, pur rimanendo ancora la situazione instabile, andrà determinandosi un certo miglioramento caratterizzato da schiarite di varia entità e durata. Predominio di venti moderati o alquanto forti grecali sull'alta Italia; piuttosto forti intorno ponente altrove. Temperatura ancora in diminuzione. Mare generalmente agitato.

Stato Civile di Prato
del 27 Maggio 1933

Nati	**3**
Morti	**2**

Campionato di tamburello
(Campo Sportivo «Etruria»)

Sul campo sportivo dell'«Etruria» Corso Savonarola, sarà disputata quest'oggi alle ore 16, la prima partita del Campionato di tamburello per la prima squadra della Società «Etruria» di Prato e la forte squadra del Dopolavoro ferroviario di Firenze.

Molta è l'attesa e gli appassionati a questo tradizionale giuoco, che Prato tenne in gran culto un tempo, accorreranno in massa sul campo Etrusco ad incitare gli atleti concittadini impegnati in una ben dura battaglia.

Con l'inizio del Campionato l'«Etruria» riprende con nuovo fervore la sua attività tamburellistica, che il Presidente C. M. Gualtiero Bonelli, vuole ricondurre ai suoi antichi splendori.

La squadra dell'«Etruria» si presenta in campo in una nuova formazione, con elementi ben preparati che dànno pieno affidamento, sotto ogni aspetto, di opporre alle squadre avversarie un giuoco di buona marca, e con la speranza di bellissime vittorie.

Vedremo quest'oggi i bravi giuocatori pratesi all'opera, infuocati del loro più puro entusiasmo e colmi di desiderio di dare a Prato una prima vittoria che sia di buon auspicio per gli incontri futuri.

Il varietà al Politeama Novelli

Al Politeama Novelli avranno luogo oggi i consueti spettacoli di arte varia, nelle due rappresentazioni saranno replicati i numeri che ieri sera ottennero un buon successo.

Il programma dell'interessante spettacolo è composto dal Duo Cere elettrizzanti comici nelle loro brillantissime creazioni, seguirà il cantante Cecchi nel suo vasto e moderno repertorio di canzonette, infine l'eccentrica fantasista Pierina Wiener dirà alcune sue creazioni. Grande accompagnamento orchestrale dal cav. m.o Igino Sarti.

Il pubblico accorrerà certamente ben numeroso a questi due spettacoli che promettono di essere veramente interessanti.

Musica in piazza

Programma musicale che verrà eseguito questa sera 28 maggio 1933-XI alle ore 18,30 in piazza del Comune dal concerto cittadino «E. Chiti».

Vaninetti: «Defilé», marcia; Mayerbeer: «Dinorah», sinfonia 1.a esecuzione; Cilea: «Adriana Lecouvreur» fantasia; Costa: «Histhoire d'un Pierrot», fantasia; Bolzoni: «Impressioni Abruzzesi», marcia.

Gli spettacoli d'oggi

Politeama Novelli — Ore 16 ed ore 21 spettacolo d'arte varia.

Sala Garibaldi — «Raffles» con Ronald Colman, film sonoro e parlato in italiano.

Politeama Banchini — «Tre uomini in frack» con il celebre tenore Tito Schipa. E' un film della «Caesar».

Gli avvenimenti sportivi

Polisportivo Comunale — Ore 17: arrivo dei partecipanti alla corsa ciclistica per la Coppa «Italia».

Campo Etruria — Ore 16: inizio del Campionato di tamburello «Etruria» contro Ferrovieri di Firenze.

La grave caduta di un motociclista

Ieri circa le ore 15 sulla Piazza dei Macelli avveniva un grave incidente motociclistico.

Certo Mollard Mario di anni 27 domiciliato in Prato via Cairoli, mentre pilotando una motoleggera percorreva il piazzale dei Macelli si trovava a ridosso di un autotreno, il motociclista tentava di frenare la macchina da lui condotta cercando di evitare l'urto col camion, disgraziatamente la manovra non riusciva ed il Mollard andava violentemente a sbattere nel pesante autoveicolo cadendo poscia per terra ove rimaneva privo di sensi.

Accorsi prontamente alcuni passanti tentavano di rialzare il caduto il quale appariva privo di sensi e gravemente ferito. Visto inutile ogni sforzo veniva telefonato alla P. A. «L'Avvenire» la quale si portava immediatamente sul posto provvedendo al trasporto del motociclista al nostro Nosocomio.

Il sanitario di turno dott. Della Bella riceveva il ferito al quale prodigava le cure del caso rilasciandogli di poi il seguente referto: ferita lacero contusa al sopraciglio destro, escoriazioni multiple alla mano destra, sospetta frattura della base cranica, stato di choc.

Data la gravità delle ferite il dott. Della Bella si riservava nella prognosi.

Donzello comunale rinviato a giudizio
per tre gravi reati

Mandano da Firenze:

Si è chiusa ieri l'istruttoria a carico del donzello comunale Galli Giuseppe, di Luigi, di anni 45, residente a Prato.

Il giudice istruttore ha rinviato il Galli a giudizio del Tribunale per rispondere di malversazioni, di falso in atto pubblico e di falso in atto continuato per essersi appropriato di varie somme di cui aveva il possesso per ragione del suo ufficio di usciere del Giudice Conciliatore di Prato e per avere falsificato, occultato e soppresso atti di ingiunzione che egli doveva notificare a contribuenti.

Per Castagnoli Raffaello e Naldi Ruggero, pure residenti a Prato, imputati di concorso in falso, il Giudice Istruttore ha dichiarato non doversi procedere perchè il fatto, nei loro confronti, non costituisce reato.

LA PUBBLICITA' DEI GIORNALI SUPERA IN RAPIDITA' EFFICACIA E CONVENIENZA TUTTE LE ALTRE FORME DI RECLAME.

Cronaca di Empoli

La nomina del Consiglio
del Circolo fascista di cultura

Il Segretario del Fascio di Combattimento ha nominato il Consiglio Direttivo del Circolo Fascista di Cultura e Ricreazione nelle persone dei seguenti camerati: Cav. dott. Dino Masi: Presidente; Cav. Arturo Taddei: Vice Presidente; Dott. Gherardo Salimbeni: Segretario; Rag. Giuseppe Moni: Bibliotecario; Lambruschini Pietro, Cioni Mario, Lensi Gino e Giuntini rag. Antonio: Consiglieri.

Il ten. Bruno Martini interverrà alle adunanze di Consiglio in rappresentanza del Direttorio del Fascio.

Tutti i fascisti potranno frequentare i locali del Circolo avanzando la relativa domanda presso la Segreteria del Circolo stesso.

Il resultato del Concorso fotografico
del Dopolavoro

La Commissione giudicatrice composta dai sigg. Fernando Codeluppi, vice Commissario del oDpolavoro Comunale, dott. Catone Del Vivo, prof. Nello Alessandrini, riunitasi alla Casa del Fascio, dopo attento esame delle numerosissime fotografie presentate dai partecipanti al Concorso fotografico organizzato in occasione della Gita campestre in Brotalupi, ha stabilito di assegnare i premi nel modo seguente:

1.o Taddei Angiolo, Pozzale; 2.o Fiorini Lido, Empoli; 3.o Gambacciani Bruno, idem; 4.o Formigli Ivo, idem; 5.o Matteucci Silvano, idem; 6.o Taddei Giuseppe, idem; 7.o Lambruschini Pietro, idem; 8.o Chiti Nello, idem

Il Dopolavoro Comunale ringrazia sentitamente il camerata Cesare Lumachi per l'opera attiva e fattiva prestata per il buon esito del concorso stesso.

Le fotografie premiate sono esposte nella vetrina dello Studio fotografico Lumachi. aL premiazione avrà luogo domani lunedì alle ore 19, presso la Casa del Fascio, (Ufficio dell'Opera Nazionale Dopolavoro).

In merito ad una iscrizione
al P. N. F.

Nell'ultimo elenco dei nuovi ammessi al P. N. F., pubblicato giorni orsono sui giornali cittadini, si leggeva il nome di Tempestini Dante. Si tratta invece di Tempestini Dante fu Fortunato, nato a Vinci l'8 luglio 1897 e domiciliato a Collegonzi, colono.

Audizioni radiofoniche
per le Scuole elementari

Martedì prossimo, alle ore 11, tutti gli alunni delle nostre Scuole Elementari assisteranno alla speciale audizione radiofonica trasmessa dall'Eiar per le Scuole Elementari del Regno.

Sono in programma dialoghi, musiche e cori.

Dopo la sciagura avvenuta
al passaggio al livello di Marcignana

Ieri mattina, alle ore 7, dalla sala mortuaria del nostro Ospedale ove si trovava da due giorni, è stata trasportata con un autocarro funebre a Corniglano Ligure la salma del povero Esposto Virgilio fu Giuseppe che trovò così tragicamente la morte al passaggio a livello di Marcignana.

L'altro compagno, Bottaro Francesco fu Giacinto che, nel momento in cui avvenne la sciagura, mandava la macchina, ricoverato subito, com'è noto, al Nosocomio con prognosi riservata, continua sempre a migliorare per cui potrà, tra non molto, dirsi guarito.

Apprendiamo intanto che la Milizia Ferroviaria, in seguito alle indagini espletate in merito alla gravissima disgrazia ha dichiarato in contravvenzione e denunziato all'autorità giudiziaria il Bottaro stesso per aver violato il vigente regolamento ferroviario.

L'infortunio di un operaio

Nello scaricare una carretta piena di terra, l'operaio Lotti Emilio di Luigi, di anni 38, dalla Farfalla si produceva una ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Il medico richiesto delle cure del caso lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Pescatori in contravvenzione

Essendo stati sorpresi a pescare nel torrente Vinci senza la prescritta licenza, dai carabinieri di Cerreto Guidi venivano dichiarati in contravvenzione aMravviglia Dante fu Narciso, Prosperi Primo di Palmiro, Borgioli Luigi fu Emilio e Lensi Renello fu Egidio, tutti domiciliati a Lazzeretto.

Un arresto per furto

In seguito a un ordine di carcerazione del Procuratore del Re i Carabinieri traevano in arresto Fiorini Torquato di Giuseppe, da Pontorme, il quale essendosi reso insolvibile al pagamento di L. 800 di multa per furto aggravato, dovrà scpiare una pena convertita in 16 giorni di reclusione.

Contravvenzioni

L'agente comunale Criachi Fiorindo dichiarava in contravvenzione Ancillotti Antonio fu Lorenzo, abitante a Cortenuova, perchè esercitava la compra-vendita del pollame sul mercato sprovvisto di regolare licenza.

E' stata elevata contravvenzione dalla Milizia Ferroviaria a carico di Venturi Adolfo di Alfonso, nato a Fiesole e domiciliato a Empoli, per essersi reso responsabile di violazione ai regolamenti ferroviari.

Si ferisce con un bicchiere

Con un bicchiere, Bufalini Annunziata di Giovanni, di anni 18, da Empoli, si feriva per disgrazia al quarto spazio interdigitale della mano destra. Veniva giudicata guaribile in 8 giorni.

La disgrazia di un operaio

L'operaio della Saves, Fanciullacci Giuseppe fu Antonio, di anni 53, da Empoli, mentre rimuoveva dei tubi di ferro si produceva una lacerazione muscolare.

Il medico che gli aveva a prodigare le necessarie cure lo dichiarava guaribile in 10 giorni.

LA RUBRICA PER TUTTI

28 Maggio. S. Emilio M. Domenica. Il sole sorge alle ore 4,42; tramonta alle ore 19,58. Primo quarto il 1.o giugno alle ore 12.53. Temperatura d'ieri a Empoli: 14 più. Tempo piovoso.

L'Ave Maria suona alle ore 20.

Cronaca di Firenze

L'omicida di Carmignano
rinviato alla Corte d'Assise

Il giovane Lelio Spinelli di Alberto, di anni 25, abitante a Carmignano, è stato dal Giudice Istruttore rinviato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio.

Come i lettori ricorderanno il 2 novembre 1932, in località Borgo, lo Spinelli uccideva a colpi di rivoltella la sua ex fidanzata, la sedicenne Corinna Lunardi.

Arrestato per errore

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, giorni fa, due agenti della nostra Questura procedevano all'arresto, per incarico della Questura di Modena, di tale Gino Ferri di Angelo, nato ad Empoli, ritenuto autore di una truffa consumata in Modena stessa ai danni di un negoziante. Tradotto in quella città il Ferri poteva luminosamente provare la propria innocenza e veniva rimesso in libertà, mentre la polizia riusciva ad identificare ed arrestare il vero truffatore, certo Francesco Taddei.

Ladro sfortunato

Il manovale Armando Cappelli di Adolfo, riusciva ieri ad introdursi furtivamente nell'esercizio di certo Buti, in via Vittorio Emanuele n. 372, e vi rubava un fiasco d'anaci, due salami, un vaso d'acciughe. Ma poichè il diavolo fa le pentole e non i coperchi, il poco fortunato Cappelli, mentre si accingeva a trasportare tutta quella grazia di Dio, così... faticosamente guadagnata, s'imbatteva in due carabinieri che lo arrestavano, sequestrandogli tutta la refurtiva.

Pregiudicato fiorentino
arrestato a Chiavari

Per misure di P. S. è stato arrestato a Chiavari il pregiudicato fiorentino Gino Becherini di Giuseppe, di anni 30. Il Becherini verrà tradotto a Firenze quanto prima.

CRONACA DI FUCECCHIO

CELEBRAZIONE DEL XXIV MAGGIO E SAGGIO GINNICO-SPORTIVO

La celebrazione della storica data ha assunto quest'anno l'importanza che realmente deve avere e ciò per merito dell'organizzazione perfetta dell'Associazione Nazionale Combattenti in unione al Fascio locale ed in ottemperanza alle direttive emanate dal Regime Fascista. La manifestazione è stata preceduta da un Saggio ginnico-sportivo eseguito allo Stadio «Filippo Corsini» da Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane. Alle ore 17 lo Stadio era affollatissimo di associazioni, popolazione ed autorità, quando, preceduto dal Corpo musicale cittadino, fecero il loro ingresso nel campo le squadre dei giovanetti e giovanette in perfetta formazione e marciarti militarmente. Ebbero subito inizio i varii esercizi eseguiti in modo inappuntabile e salutati ognuno da prolungati applausi, in special modo i Balilla comandati dal camerata maestro Francesco Bagnoli che fu vivamente complimentato anche dalle Autorità. Molto bene anche le bambine delle Scuole elementari e complimentari preparate e presentate dalla maestra Sonia Medici e dalla signorina prof.ssa Emma Marradi.

Ultimato il Saggio ginnico, si formò un lungo corteo che dopo avere attraversato le principali vie del paese ed aver deposto corone di verde ai varii monumenti e alla targa che ricorda il martire fascista Gustavo Mariani, si ammassò in Piazza Vittorio Veneto, ove dinanzi al monumento ai Caduti per la grande guerra, il Presidente del Combattenti camerata dott. Curtatone Doddoli, oratore ufficiale, tenne uno smagliante discorso celebrativo, continuamente interrotto da scroscianti applausi.

Alla sera il Corpo musicale suddetto svolse, in Piazza Vittorio Veneto, uno scelto programma diretto dal concittadino maestro Alessandro Mariotti, che in brevissimo tempo ha saputo egregiamente riorganizzare la nostra Banda che giungerà, ne siamo certi, tra non molto, agli splendori di una volta.

FESTEGGIAMENTI ALLA MADONNA NEL SANTUARIO DELLE VEDUTE

Giovedì passato, giorno dell'Ascensione, si svolsero solennemente i primi festeggiamenti alla taumaturga Immagine della Madonna delle Vedute. Al mattino fu somministrata la prima Comunione ai bambini e bambine della parrocchia ed alle ore 10 ebbe luogo la Messa cantata.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, la venerata Immagine fu portata trionfalmente per le vie principali della città. A detta processione prese parte anche S. E. il Vescovo Mons. Ugo Giubbi, oltre al clero, associazioni cattoliche e confraternite e fu proprio una manifestazione di devozione, giacchè i fedeli erano giunti anche dai più lontani paesi.

Alla sera, dopo il discorso di Mons. Vescovo e la funzione, la Banda cittadina eseguì in Piazza Montanelli uno scelto ed applaudito servizio musicale.

Cronaca di Cerreto Guidi

CELEBRAZIONE DEL XXIV MAGGIO

La storica data del 24 maggio è stata celebrata anche in questo paese rurale con vibrante manifestazione patriottica. Fin dalle prime ore del mattino da ogni balcone e dalle civiche torri garriva al vento il tricolore nazionale. Procomm. Luigi Baracchi, valoroso mutilvenente da Firenze giunse, come oratore ufficiale della cerimonia, l'avv. lato ex combattente, esimio professionista del foro fiorentino, accompagnato dal nostro Podestà avv. N. H. Giovanni Geddes da Filicaia e dal Segretario politico ten. cav. Giovanni Paolinelli. Un lungo corteo composto di associazioni politiche e civili e di autorità, con alla testa avanguardisti e giovani fascisti, si mosse dalla Casa del Fascio percorrendo le vie del paese al suono degli inni della Patria.

Dopo aver reso devoto omaggio al monumento dei Caduti che ricorda il sacrificio di tante giovani esistenze, il corteo sostò in Piazza Umberto I dove il comm. Luigi Baracchi, con un bellissimo discorso di circostanza, rievocò gli avvenimenti eroici della guerra, inoltando la nuova generazione a voler servire con fede e con sacrificio la nostra Italia. L'oratore fu applauditissimo e complimentato dalle Autorità presenti. La cerimonia ebbe termine fra il più schietto entusiasmo.

ATTIVITA' DELL'OPERA BALILLA

Gli avanguardisti di questa Centuria accompagnati dal loro Comandante ten. Oliviero Delvivo si recarono, giovedì mattina, per una gita istruttiva, nella vicina Pietra Marina.

ADUNANZA DEI CACCIATORI

Oggi, alle ore 17 precise, con l'intervento del Presidente provinciale cav. uff. dott. Vasco Magrini vi sarà, in una delle vecchie Scuole comunali, un assemblea generale per costituire il Circolo Comunale dei Cacciatori Fascisti.

Nessuno dovrà mancare. Gli assenti saranno multati dalle Superiori Gerarchie.

SOSTE IN PROVIN

Il convento di San Vivaldo e le sue Cappe

L'antico Convento di S. Vivaldo che si adagia dolcemente sopra una delle selvose, pittoresche e profumate colline del Montaionese, nascondendosi tra boscaglie frastagliate, piene di silenziosi e oscuri recessi, offre all'occhio del visitatore bellezze panoramiche che suggestionano e fanno provare momenti di vero godimento spirituale.

Tale località dominante sull'Evola è mèta di turisti, di letterati, di storici e di artisti.

Dal *Ponte alle formiche* situato sulla via provinciale volterrana, si entra nella via che conduce a Montaione percorrendo il primo tratto di questa strada, tracciata sopra una piana verdeggiante e bagnata dal torrente «Rio Pietroso»; gli altri tratti si snodano su colline argillose, altre tufacee, altre ancora adorne di vigneti, di cipressi e di pini, spiccando su delle insenature selvose e vaste per le quali nutrono un vero fuoco sacro i devoti di S. Uberto. Guardando in alto, si disegnano sull'orizzonte rosato, le sagome di Montaione.

Spaziando l'occhio a sinistra si ammira il panorama di Gambassi col suo tempio romanico di S. Maria a Chianni, nell'interno del quale vengono ammirate gigantesche colonne in pietra dai capitelli adorni di sculture che rappresentano figure simboliche dell'epoca, arcate dalle linee architettoniche purissime, terre cotte dell'epoca cinquecentesca; tra questo splendore, spiccano alcuni affreschi del Pollaiuolo.

Dal Cimitero di Montaione incominicia una strada denominata S. Antonio al nome titolare di una parrocchia ivi situata. Essa è ombreggiata da piante di bell'altezza.

In una cinta di cipressi si nasconde in modo civettuolo e col suo biancore, la Villa medicea del Conte Da Filicaia-Gotti — oggi del Conte Nardi Dei — che nel '600 fu prediletto soggiorno del sommo poeta Vincenzo Da Filicaia. Anzi nell'angusto studio della Villa medesima si legge il manoscritto del famoso inno all'Italia, compostovi dal predetto poeta.

Un'altro lunghissimo tratto di strada e quindi l'imbocco della via che discende nella Valle dell'Evola. Questa tutta selve rigogliose, offre bellezze veramente suggestive, poetiche; ma un fremito di tristezza e di angoscia pervade l'animo di chi vi passa, pensando che in tal luogo il 21 Giugno del 1921, fu assassinato dalla «Banda dello Zoppo» il povero Ing. Mario Filippi, Segretario Politico del Fascio di S. Vivaldo, anima grande di patriotta, galantuomo nel significato più esteso della parola, fascista fervente dell'ora primissima. Mentre rievochiamo la nobile figura di Mario Filippi, aggiungiamo che, nel giorno dell'Ascensione, carovane di Dopolavoristi di Castelfiorentino si sono recate a S. Vivaldo per partecipare all'annuale celebrazione; essi hanno sostato in pio raccoglimento ed hanno recato il loro omaggio floreale dinanzi al cippo marmoreo che ricorda il Martire della Rivoluzione fascista. La via riprende ripida e conduce finalmente a S. Vivaldo.

Distesa di verde

Il Convento, invero, lo visitammo per la prima volta, parecchi anni fa e ci guidarono con squisita gentilezza, tanto nel Convento che alle Cappelle, Padre Ermenegildo Buccelli, giovane frate, il Padre Faustino Ghilardi, il «Santt'uomo», come giustamente viene chiamato da quelle popolazioni, per il suo eletto spirito di Sacerdote e per l'evangelica bontà. Particolareggiando, diremo che trattasi di un'altura che si eleva a 456 metri sul livello del mare. Una selva in cui si allineano con imponenza, il Convento, la Chiesa e le cappelle. A breve distanza dal Convento, è situata la borgata amena e simpaticissima, con bellissimi attigui viali. La natura ha prodigato in questi luoghi bellezze di ogni genere.

Se si guarda in lontananza e in ogni lato, ammiriamo infinite distese di verde, alternate dal biancore di case coloniche e di castelli baroccali. Uno insieme di tonalità coloristiche, di morbide sfumature, che si amalgamano col glauco colore del cielo e coi raggi del sole. Al lato di ponente si delinea l'incantevole panorama di Montaione e rosseggiano — quale mole superba — le caratteristiche delle antiche mura di Castelfalfi. Oltre ogni dire meravigliosi gli sfondi: su di uno dei quali si profilano, avvolti in nebbie che sembrano velari, il «Montenero» e la «Verruca», che splendono sotto il cielo luminoso

Tra di essi si vede una distesa turchina e lucente: il mare talvolta lievemente agitato, tal'altra calmo, al rosseggiare delle vampe vespertine.

Nonostante adusati alle visioni dolcissime di convalli fiorite, di piane rivestite di bellezze affascinanti, della striscia cristallina dell'Elsa il cui murmure sembra che ci dica la canzone della sua storia, si rimane veramente entusiasti di questa complessa sinfonia di luce e di policromie.

Il Convento, massiccio e vasto edificio, fu costruito, per quanto se ne deduce dalle caratteristiche delle facciate laterali, nell'epoca del Rinascimento. In epoche posteriori, fu proceduto all'esecuzione di restauri.

Templum Domini

Si legge in uno opuscolo di Fra Faustino Ghilardi, che col titolo suddetto è designata la Chiesa grande elegantissima e stendentesi dall'oriente a ponente per 40 metri circa. Si ammira anteriormente un portocato ampio eseguito nel 1683 e con francescana carità, dalla famiglia Gaetani della quale si osserva in una parte del Convento, lo stemma in pietra. Tale costruzione fu ispirata ad un pio principio: difendere i fedeli che accorrevano alla Chiesa, dalla pioggia e dal freddo.

La Chiesa ha una distesa di 20 metri lunghezza e di 5 per il largo. Fu eretta presso il castagno sotto il quale morì S. Vivaldo, eremita del terz'ordine francescano da S. Gimignano.

Come afferma Fra Ghilardi, trattasi di una Chiesa che ha una lunga storia, di cui per ragioni ovvie ci limitiamo a dare alcuni cenni, basandoci sui «Ricordi» di Messer Ugolino da Montaione e sulle «Memorie del Convento».

Ove morì S. Vivaldo fu innalzata una Cappella ad onore di Dio e del Santo (1624) e che ora è quella di S. Caterina, sotto le logge della Chiesa di S. Vivaldo. Questa Cappella, afferma Fra Ghilardi, fu eretta nel 1325. L'anno successivo, il Vescovo di Volterra affittò ad un certo Tebaldo, cittadino di S. Miniato — ciò si legge nell'opuscolo del Ghilardi — i beni dati alla Cappella in parola. Verso il 1355 venne costruita la Chiesa grande di S. Vivaldo che fu consacrata nel 1410 da Fra Antonio da Prato, vescovo di Tebaldo dei frati minori.

Nel 1426, i Montaionesi riedificarono la Chiesa in quistione, distrutta o rovinata nelle passate guerre; tutto quanto fecero con licenza dei S. Miniatesi.

Le terrecotte robbiane

Nel 1498 fu deliberato dai montaionesi di dare il luogo, Chiesa e Cappellette, ai frati della Minore Osservanza. Nel loggiato si ammirano terrecotte della Scuola Della Robbia (epoca 500), rappresentanti il Beato Vivaldo e S. Antonio Abate. Vi è pure la cappella ai caduti in guerra, inaugurata il 13-16 maggio 1920, nell'occasione dei festeggiamenti del VI centenario della morte di S. Vivaldo (1320-1920).

Dalla chiesa fu asportato — ignoriamo l'epoca precisa — un quadro rappresentante S. Vivaldo, attribuito al Ghirlandaio; che fu poi inviato a Raffaellino Carli, forse per ragioni di studio o di qualche lavoro da eseguirsi.

Passiamo alle cappelle. Si riteneva da tutti che le terrecotte che si ammirano in dette cappelle, fossero opera di Giovanni Gonnelli «Il Cieco da Gambassi», vissuto dal 1603 al 1642. Nel medesimo opuscolo di Fra Ghilardi si legge che da un documento di Leone X resulta che tali opere sono di ignoti artisti della scuola robbiana del principio del Secolo XVI (1500-1530 e 1533). Tra questi artisti — dice Fra Ghilardi — non è improbabile che figurassero alcuni francescani venuti da Firenze e che erano dediti al ramo di arti belle e scienze, come disegno, miniatura, arti grafiche, scultura, pittura. Il Padre Cherubino Cocchi di Firenze, frate minore e predicatore — è sempre Fra Ghilardi che parla — fu uno di quelli che venne a formare la famiglia di S. Vivaldo (1.o maggio 1500) ed eccitò i popoli a concorrere alle spese per la costruzione del Convento, della Chiesa e delle Cappelle, onde quest'ultime rappresentassero la vita, la morte, la resurrezione di Gesù Cristo.

A pagina 8 dell'opuscolo del Ghilardi, si legge: «Ma chi fu colui che ebbe l'idea geniale di ritrovare, disegnare e dare essere e vita alle preziose cappelle disponendole, ordinandole, abbellendole con tanta sapienza, decoro ed armonica varietà?». «Ce lo dice chiaro il documento». (Egli si riporta ad una frase di fra Mariano riportata da fra Dionisio Pulinari nelle sue *Cronache*). «Dopo questo Fra Cherubino, Fra Tommaso da Firenze, santo frate, amò questo luogo e vi durò fatica nella cui selva a fabbricare devotissime Cappelle, oratori a similitudine dei luoghi della Città Santa di Gerusalemme dove sono tutti i misteri della passione del Signore» (che entra per la prima volta nella nostra Miscellanea): fu Fra Tommaso da Firenze, dell'ordine francescano, il quale, pratico come era dei luoghi di Palestina, vedute ed osservate bene queste località, parve che, attesa la loro posizione naturale, avessero nel loro piccolo, una qualche rassomiglianza con Gerusalemme e dintorni. Fra Ghilardi rievoca con documenti la figura di Fra Tommaso, soggiungendo: «Se queste Cappelline son sorte, coi gruppi al vivo che le riempiono, si deve a Lui che ideò quel magnifico progetto, ne fece il disegno e diresse, dirò così, le mani degli artisti di plastica». Diamo altre importanti notizie circa la storia e l'arte del Convento.

La Sagrestia è dello stile del '500; ugualmente i banchi. Il pulpito in legno, è di stile Rinascimento. L'altare di mezzo, in pietra serena, con l'emblema del nome SS. di Gesù, è pure di stile cinquecentesco. L'altare di fondo, a sinistra di chi entra, è del '700 e contiene una nicchia ove è collocato un S. Sebastiano al naturale, in terra cotta, opera attribuita al «Cieco da Gambassi».

La Chiesa del Presepio

Nel luogo ove sorge la Cappella, a destra di chi entra, in antico, cioè prima della costruzione della Chiesa, s'innalzava un castagno ai piedi del quale morì S. Vivaldo. Si nota un'altare con due quadri: uno in tavola, centinato, di Raffaellino Carli detto «il pittore del Garbo» (stile 1500) e rappresentante la Madonna, S. Giovanni, S. Francesco e S. Vivaldi, presso il castagno in atto di preghiera. In mezzo al loggiato: figure in terra cotta (epoca 1500) che rappresentano: S. Antonio Abate, S. Lino nativo di Volterra e successore di S. Pietro nel Papato, S. Rocco. Nella lunetta sopra alla porta principale della Chiesa, si nota un'affresco (stile 1400) che rappresenta la Madonna col Bambino Gesù in mezzo a S. Francesco e S. Vivaldo. Le Cappelle.

Ecclesia praesepi

«La Chiesa del Presepio». Con questa nomenclatura si indica verosimilmente l'altare della natività, in terra cotta invetriata.

Fra i santi che adorano ed invocano il Bambino Gesù si vuole vi figuri l'eremita Vivaldo (Vedi monografia del Padre Faustino Ghilardi). Il Ghilardi aggiunge: «E se questo è vero, come pare, questo gruppo artistico che adesso non è più qui ma a Firenze al Bargello, attribuito ad uno della Robbia, rimonterebbe ai primi del '500 (1500-1516). Quindi ci porgerebbe motivo di credere che Fra Tommaso, o fosse esperto nei lavori di plastica od avesse con se dei religiosi confratelli pratici, o chiamasse al lavoro i più bravi maestri del suo tempo quali senza dubbio erano quelli della Robbia». Il Ghilardi nelle «memorie» aggiunge: che alla pagina 14 leggesi questo piccolo memoriale: «XXII. La Cappella della natività appartiene al sig. Giovanni Battista Ghettino pisano: cioè data in cura dalla religione».

Locus Quarantenae (Il luogo della Quarantena).

«Quell'oratorio, dato l'ordine d'idee di chi ne fece il disegno, ricordava il luogo del deserto dove Gesù, guidato dallo Spirito Santo digiunò quaranta giorni e quaranta notti. Siccome non si trova nessun ricordo di questo oratorio nel libro delle memorie — come dice padre Ghilardi — nè negli scrittori di cose francescane, l'oratorio stesso, anche perchè costruito in posizione sfavorevole, dovè presto scomparire.

Ecclesia Montis Sion ubi Christus coenam fecit cum suis discipulis.

In «questa chiesa del Monte Sion» dove Cristo si assise al desco coi suoi discepoli, vi sono due gruppi: uno, Ge- S. Vivaldo».

sù che cena coi suoi discepoli scse la SS. Eucarestia e in ca vola benedice il pane mentre traditore, in fondo, stringe con no il borsellino che raccoglie prezzo del tradimento. Nel gruppo la lavanda dei piedi d in ginocchio, celebra l'ufficio servi.

Caverna in valle Josaphat ubi orabit.

Ove Cristo pregò. E' raffigu specie di spelonca, nella qua pregò in ginocchio, e sudò san le oratorio non esisteva più al tempo del Padre Stradella 1865).

Ecclesia ubi fuit captu

«Questa Chiesa rappresenta «dove Cristo fu preso». Lo la descrive così: l'oratorio do fu preso appartiene al sig. E per la moglie: oggi molti dico caduto al sig. Michele Bacca terra». (Vedi le Cappelle di S. di P. Ghilardi).

La Casa di Pilato

«Quell'oratorio che viene de sa di Pilato esiste tutt'ora e tre gruppi: 1.o Pilato che si la ni davanti al popolo; 2.o Gesù ne flagellato; 3.o